

tema di la nostra armata. E faceva do castelli a le ponte dil colfo, como ho ditto: la qual cosa è pes-sima nova per il navigar nostro in Levante.

13. In questo zorno, a di 22, im pregadi, per li syn-dici di qua dal colfo fo menato et parloe sier Ber-nardim Loredam; il suo colega è sier Nicolò Dol-fim. Et menoe sier Bernardo da Canal, fo podestà in Antivari, per malli portamenti fatti, *adeo* messe di retegnirlo. Et, andata la parte, ave *solum* 5 di no, et fo butato il colegio, qual si apresentoe a le pre-xom, et fu messo in la Novissima. Et tochè il cole-gio: sier Fantin da Pexaro, sier Luca Zivran, con-sieri, sier Francesco Bolani, cao di 40, sier Bernar-dim Loredan, sindaco, sier Piero Cocho e sier Donà Moro, signori di note. Et il suo canzelier, o ver amico, fuzite *etc.*

È da saper, sier Francesco Bolani, era cao di 40, et rimasto di la zonta, *unde* li 40 voleva fusse ca-vato uno cao, in loco suo; per la Signoria, atento le leze, fu terminato, che 'l potesse star per uno mexe a la bancha; et cussi stete, ponendo parte, et più volte parlando im pregadi; et era in odio a tutti.

*Da Curzola.* Si have letere dil zonzer li di sier Marchiò Trivixam, capetanio zeneral nostro, a di 14, et andava navegando a Corfù.

*Item,* fo avisi che li Severini, erano col signor Lodovico, tractavano dar Citadella a' todeschi, e me-ter in confusion el padoan; *unde,* temendo non venisseno, per via di la Scala, li, con intelligentia, mandono per uno fiol, fo dil signor Ruberto di San-severino, stava a Citadella, chiamato missier Ale-xandro, qual vene qui, et fo mandato per il conseio di X, prima Hironimo Barisello, era con 100 fanti a Padoa, ivi in Citadella, dove era podestà sier Alvise Minoto per l'horò signori severineschi. Et poi una note fu mandato suso a Padoa per il conseio di X sier Vincenzo Valier, qual andoe a Citadella, et tolse el dominio in la terra, e di la rocha; et restoe ivi alcuni zorni, dove si ritrovava la moglie dil si-gnor Antonio Maria, qual lui era a Milan con Fra-chasso.

In questo mezo, el conte di Caiazo, con molti francesi, erano a torno la rocha de Belinzona, ch' è sora Como, et de Tyran; qual lochi ancora se te-nivano per il ducha di Milan, et par, francesi fonno mal menati; *tandem* a la fin si reseno a pati.

*A di 23 ditto.* Se intese per via di l' orator di Franza, come el re havia auto nova, la raina haver parturito una fiola; fo bona nova, perchè havendo fato un fio, forssi pezo saria.

*Da Corfù, di sier Thomà Zen, di 8.* Dove se-

quite gran rumor un zorno, per alcuni compagni di stendardo dil capetanio zeneral Grimani con quelli di la terra; *adeo* si levono do parte, et il baylo, sier Antonio Moro, mandò suo fiol, sier Zuanne, per se-dar; al qual li fo dato di uno vereton in uno brazo. E alcuni di quelli da Corfù eridava: Turco! Turco! *Tamen* el Zem adatò; *licet* par non sia obedientia per li erori sequidi. Et che il zeneral consegnò li li-bri a ditto sier Tomà Zen, volendo vegnir via con... galie; qual lo persuasè non venisse, dicendo tor-nasse a Corfù, perchè era a Casopo. Et disse: Si vegnireti, la Signoria vi farà apichar. Al qual pre-sentò letere di la Signoria, come fu zonto, che era andato a' zardini con li patroni e soracomiti. Et le-zando quelle, stete molto suspeso; poi se voltò versso li patroni di le galie grosse, dicendo: lo ve comando, da parte di la Signoria, che de presente debiè consignar le vostre galie, *excepto* il Polani e Prioli e il capetanio dil trafego; e vuj tutti con uno gripo, insieme dogiè andar a Veniexia, a presentarve a le prexon.

Aldito tal comandamento, fu grande lamenti tra 14 i patroni, digando: Nui se havemo desfati et impe-gnati su la vita per spazar queste nostre galie, e fato el nostro dover in armata; e questa è la gra-tification, che ne vien renduta da quelli da Veniexia, per esser stati a mille pericoli di morte contra tur-chi. E tornorono a la terra afanati. Or poi dito cape-tanio si levò di Corfù, e andò con 4 galie a Santa Ma-ria di Casopo, poco lontam di Corfù. Et par, sier Marchiò Trivixam era a di... a Ragusi con gran provenze, et sier Thomà Zen si parti da Corfù e andò con alcune galie a la volta di la Cefalonia, per far legnami per fortifichar i luogi, e per l'armada. Et come in la Zefalonia erano intrati turchi 500; et da Lepanto, il turco havia fato tirar l'armata in ter-ra, parte, come ho scritto di sopra, salvè 30 galie et 40 fuste, le qual le meteva im ponto per ussir a la volta di stretto, et havia fato spianar tutte le mure di Lepanto, et fato do dardanelli, come ho scritto, qualli si lavorava a furia.

*Da Modom.* Si have, como el gram maistro di Rodi, visto che el prior di Alvernia, capetanio di l'armata di Franza e soa, era partito dal zeneral, li fece gran rebufò, e quasi lo fece apichar; e in suo loco fece uno altro capetanio; et visto l'armada dil turco esser in Arzipielago, havia mandato le 24 nave di Franza; *tamen* non fu vero dil mandar in Arzi-pielago.

Et perchè, volendo far il dover di menar sier Andrea Zanchani, per formar meglio il processo, sier